

I LIBRI NEL TEMPO

GUIDA ALLA LETTURA E ALL'ANALISI CRITICA DEI TESTI LETTERARI



JOSEPH CONRAD

CUORE DI TENEBRA

edisco

Quasi cento anni sono trascorsi dall'uscita del romanzo di Conrad (pubblicato per la prima volta nel 1899), eppure il viaggio di Marlow nel cuore delle tenebre continua ad avvincente ed affascinare generazioni di lettori. La ragione va ricercata nell'essenza stessa della storia e nell'abilità del narratore che intreccia una fitta rete di connivenze tra la sua inquietante e drammatica esperienza e la sensibilità di chi ascolta o legge.

L'Africa di oggi, palcoscenico della vicenda raccontata in *Cuore di Tenebra*, è ancora terra di conquista, seppure siano cambiati, quasi ovunque, i termini dello sfruttamento coloniale. L'"altro", il diverso da noi per colore della pelle, cultura, religione, abitudini, lingua e comportamenti, è ancora da scoprire, da comprendere, da accettare nella sua "diversità"; di volta in volta è piuttosto un qualcuno da combattere o annientare o ignorare o assimilare. La terra selvaggia, la natura incontaminata, "*la macchia bianca su cui un bambino poteva fantasticare*", il "*vuoto spazio di magico mistero*" che richiamava esploratori, avventurieri e trafficanti, oggi è stato recintato dalla civiltà e catturato dai *media*, e il grido d'allarme sul potere distruttivo dei "*falsi emissari di progresso*", lanciato da Conrad e affidato alle riflessioni ad alta voce di Marlow, suona oggi come una drammatica profezia.

I LIBRI NEL TEMPO

GUIDA ALLA LETTURA E ALL'ANALISI CRITICA DEI TESTI LETTERARI

Collana di narrativa diretta da
Stefano Jacomuzzi

"I classici sono elettivi e allora valgono. Costituiscono una garanzia per l'animo; orientano il pensiero. La loro esperienza ci diviene esemplare, la loro voce vitale. Non è tanto un magistero quanto una paternità che essi ci porgono. I classici sono anche cime dell'umanità, valori oggettivamente supremi, concrezioni di pensiero e di forma inattaccabili dal tempo, a cui è sempre possibile ricorrere come a depositi di sapienza..."

Mario Luzi

Joseph Conrad

CUORE DI TENEBRA

Traduzione e cura di
Mauro Fissore



edisco

In copertina: Joseph Mallord William Turner - Tempesta di neve sul mare - olio - 1842

Titolo originale dell'opera: Heart of Darkness

Apparato didattico: Mauro Fissore

Redazione: Attilio Dughera

Impaginazione: COLORTYPESETTING - Torino

Progetto grafico: Manuela Piacenti

L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non gli è stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie omissioni e inesattezze nella citazione delle fonti dei brani, illustrazioni e fotografie riprodotti nel presente volume.

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo, compreso stampe, copie fotostatiche, microfilm e memorizzazione elettronica se non autorizzata. L'editore potrà concedere a pagamento l'autorizzazione a riprodurre una porzione non superiore ad un decimo del presente volume. Le richieste vanno inoltrate presso la Casa Editrice.

Tutti i diritti riservati

**Copyright ©Edisco Editrice
Torino - 10128 - Via Pastrengo 28**

Stampato presso Officine grafiche Zeppegno srl - Torino
Ristampa

5 4 3 2 1 0

PRESENTAZIONE DELLA COLLANA

Un merito indiscutibile della nostra Scuola è di avere sempre coltivato, spesso contro le mode del momento, la lettura dei Classici e di averli costantemente proposti all'attenzione degli studenti. Non si tratta certo di una visione unilaterale ed esclusiva, ma di una motivata fiducia, accanto a tutti gli altri aspetti e oggetti di cultura, sia nella qualità formativa delle opere "alte" della letteratura, sia nell'interesse che esse finiscono sempre per suscitare quando vengono offerte opportunamente alla comprensione e al gusto dei giovani lettori.

La collana *I libri nel tempo* si prefigge di offrire i classici della narrativa italiana, a partire dal Romanticismo e dalla nascita del Romanzo moderno, fino alle più autorevoli voci del nostro Novecento. A questi si affiancano, e non certo in una posizione di subalternità, classici stranieri che sono ormai patrimonio della cultura universale, anche in opportuna risposta alle indicazioni ministeriali e ai nuovi programmi che intendono, a buon diritto, inserire la nostra letteratura in ambito europeo, fuori comunque dai ristretti confini nazionali.

Obiettivo finale che si propone la Collana è di accostare gli studenti alla letteratura dell'Ottocento e del Novecento, rivalutando in tal modo questi due secoli, spesso trascurati dai programmi (nonostante rispondano alle richieste e alle esigenze più dirette e vive), e stimolando, in particolare, la lettura diretta di testi: una lettura guidata dall'Insegnante, ma che può essere anche personale, perché l'allievo ha a sua disposizione tutta una serie di strumenti validi e di sicuro livello scientifico.

Tutti i testi sono proposti in edizioni integrali e i classici italiani sono offerti nelle edizioni più accreditate per quanto concerne l'aspetto filologico; quelli stranieri sono presentati in traduzioni appositamente preparate con un riguardo tutto particolare verso i destinatari.

Ogni titolo della collana è stato curato (anche nella veste grafica) con quell'attenzione che si addice a un classico: l'esegesi più "ordinaria" è affiancata da tutta una serie di approfondimenti (disseminati nell'introduzione, nelle note, nelle schede, ecc.), che, senza oberare in modo eccessivo il lettore, gli permettono di comprendere e gustare appieno la complessità di un classico, che non può essere affrontato in modo disinvolto e sprovveduto.

Per ogni singola opera ci si è rivolti a curatori che hanno lavorato e lavorano nella scuola e questo assicura che le esigenze della didattica siano al primo posto e che si stabilisca sempre con lo studente un dialogo rigoroso, ma di estrema chiarezza e semplicità: metodo, questo, in cui ognuno di loro crede e che connota tutta la collana.

Stefano Jacomuzzi

NOTA PER IL DOCENTE

Questa edizione è corredata da un volume a sé stante che il docente potrà usare come sussidio al proprio insegnamento.

Questa **guida** contiene diversi tipi di suggerimenti sul come far leggere e sul come far lavorare gli studenti sul testo al di là dei consigli già contenuti nel libro stesso.

Il docente avrà così modo di personalizzare la propria didattica, prendendo spunto da diverse proposte che gli lasceranno però ampio margine di interpretazione e uso.

Avrà infine ancor modo di approfondire egli stesso la ricerca critico-letteraria.

Questa **guida** è richiedibile in omaggio direttamente alla Casa Editrice.

INDICE

Prefazione

INTRODUZIONE

1. La vita

- 1.1 “Un avventuroso gentiluomo elisabettiano” p. 13
- 1.2 L’infanzia, l’esilio, la lunga notte della Polonia p. 13
- 1.3 L’adolescenza, il desiderio di evasione, il mare p. 16
- 1.4 La giovinezza, la bohème, i porti d’Oriente p. 17
- 1.5 L’Inghilterra, la nuova lingua, il primo romanzo p. 19
- 1.6 La maturità, il mestiere di scrittore p. 20

2. Cuore di Tenebra

- 2.1 L’origine del romanzo: il viaggio africano di Conrad p. 23
- 2.2 La struttura dell’opera p. 26
- 2.3 Marlow marinaio e narratore p. 28
- 2.4 Il misterioso signor Kurtz p. 30
- 2.5 Il tema del viaggio p. 34
 - Il viaggio nel cuore del continente africano
 - Il viaggio alla ricerca della verità
 - Il viaggio notturno nell’inconscio
- 2.6 L’attualità di *Heart of Darkness* p. 42

Note all’introduzione p. 45

BIBLIOGRAFIA p. 49

CUORE DI TENEBRA

Parte Prima

- Capitolo 1 p. 65
- Capitolo 2 p. 77
- Capitolo 3 p. 91
- Capitolo 4 p. 107
- Capitolo 5 p. 121

Parte Seconda

Capitolo 1	p. 137
Capitolo 2	p. 155
Capitolo 3	p. 173

Parte Terza

Capitolo 1	p. 197
Capitolo 2	p. 215
Capitolo 3	p. 231

IPOTESI DI LAVORO

Scheda Parte Prima	p. 251
---------------------------	--------

- Il contenuto - Il significato - La forma

Scheda Parte Seconda	p. 259
-----------------------------	--------

- Il contenuto - Il significato - La forma

Scheda Parte Terza	p. 265
---------------------------	--------

- Il contenuto - Il significato - La forma

APPENDICE

Contributi critici	p. 271
---------------------------	--------

1. Conrad nella scena letteraria inglese del primo Novecento.	p. 273
---	--------

2. <i>Cuore di Tenebra</i> nel 1899	p. 277
-------------------------------------	--------

3. Una lotta con la piovra	p. 281
----------------------------	--------

4. I pellegrini	p. 285
-----------------	--------

5. La morte di Kurtz	p. 287
----------------------	--------

6. Il significato del grido	p. 291
-----------------------------	--------

7. L'epilogo: la menzogna	p. 297
---------------------------	--------

P R E F A Z I O N E

Quasi cento anni sono trascorsi dall'uscita del romanzo di Conrad (pubblicato la prima volta nel 1899), eppure il viaggio di Marlow nel cuore delle tenebre continua ad avvincere e affascinare generazioni di lettori. La ragione va ricercata nell'essenza stessa della storia e nell'abilità del narratore che intreccia una fitta rete di connivenze tra la sua inquietante e drammatica esperienza e la sensibilità di chi ascolta o legge.

L'Africa di oggi, palcoscenico della vicenda raccontata in Cuore di Tenebra, è ancora terra di conquista, seppure siano cambiati, quasi ovunque, i termini dello sfruttamento coloniale. L'"altro", il diverso da noi per colore della pelle, cultura, religione, abitudini, lingua e comportamenti, è ancora da scoprire, da comprendere, da accettare nella sua "diversità"; di volta in volta è piuttosto un qualcuno da combattere o annientare o ignorare o assimilare. La terra selvaggia, la natura incontaminata, "la macchia bianca su cui un bambino poteva fantasticare", il "vuoto spazio di magico mistero" che richiamava esploratori, avventurieri e trafficanti, oggi è stato recintato dalla civiltà e catturato dai media, e il grido d'allarme sul potere distruttivo dei "falsi emissari di progresso", lanciato da Conrad e affidato alle riflessioni ad alta voce di Marlow, suona oggi come una drammatica profezia.

Dentro di sé l'uomo ha continuato a scavare, nel tentativo affascinante e terribilmente rischioso di spiegare a se stesso i comportamenti, le passioni, i sentimenti, gli istinti. Quanto mai seducente e attuale è dunque l'immagine dell'"eroe" conradiano che perso, per sua volontà, nel cuore della tenebra della foresta africana, scopre che la tenebra è dentro di lui: "La sua anima era pazza. Rimasta sola nella terra selvaggia, si era guadagnata dentro, e per dio! vi dico, era impazzita. Anch'io dovetti, credo per i miei peccati, superare la prova di guardarci dentro". Sono questi i percorsi storici ed esistenziali di un romanzo intenso in cui non è difficile leggere i desideri, le inquietudini, i conflitti, le contraddizioni e le angosce dell'uomo del nostro secolo.

La condizione ideale per farlo è dunque quella di viaggiare con Marlow, lasciandosi trasportare dalla sua voce narrante, sul fiume e attraverso la foresta, fin nelle profondità dell'animo umano.

Mauro Fissore

INTRODUZIONE

1. LA VITA

1.1 “Un avventuroso gentiluomo elisabettiano”

«Era piuttosto piccolo di statura; molto largo di spalle e dalle braccia lunghe; di carnagione scura, neri i capelli e il pizzo ben curato. Aveva i gesti di un francese che scrolla le spalle di frequente. Una volta che vi eravate realmente conquistati la sua attenzione egli si metteva il monocolo nell'occhio destro e vi scrutava il viso da molto vicino come un orologiaio che esamina i congegni di un orologio... La prima cosa che si notava in Conrad era la passione, e quella stessa passione la infondeva nella sua opera: la sua tenebrosità, i suoi gesti ampi, i suoi occhi, nei quali la luce era come il bagliore di un vulcano».¹

Così lo ricorda, con prosa conradiana, lo scrittore e amico Ford Madox Ford in un'opera a lui dedicata - *Joseph Conrad, un ricordo personale (A Personal Remembrance)* - scritta di getto nel 1924, anno della morte di Conrad. Emerge nella descrizione che Ford Madox Ford fa di Conrad, gradevolmente aneddotica e costruita più sulla memoria di una decennale amicizia e collaborazione, che non sulla rigorosa documentazione, il profilo di un “avventuroso gentiluomo elisabettiano”, di uno scrittore impressionista sospeso tra Arte e Vita, dominato dall'ossessione, al contempo affascinante e angosciosa, del viaggio dentro il mondo e del viaggio dentro l'uomo (dentro se stesso), come ben si evidenzierà nella lettura di *Heart of Darkness*.

1.2 L'infanzia, l'esilio, la lunga notte della Polonia (1856/57 - 1869)

L'avventura di Joseph Conrad comincia molto lontano dalle coste d'Inghilterra, sua patria adottiva, e dal mare. Nasce nel cuore dell'Europa, in una provincia russa dell'Ucraina, terra contesa, un tempo territorio appartenente alla federazione polacca. Il suo nome di battesimo è Josef

Teodor Konrad (solo molti anni dopo, per l'anagrafe inglese, muterà il suo nome in *Joseph Conrad*). Incerti restano l'anno di nascita (1856 o 1857) e l'esatta località, che viene indicata dai suoi numerosi biografi come Berdicev o dintorni. Di sicuro si sa che i genitori, Apollo Korzeniowski e Evelina Bobrowska (descritta come una donna dinamica, di notevole bellezza fisica e morale) appartenevano alla piccola aristocrazia terriera polacca. Il loro matrimonio era stato tuttavia a lungo contrastato dalla famiglia di lei, di solida origine mercantile, che non vedeva di buon occhio la più modesta affidabilità patrimoniale e le scarse capacità amministrative di Apollo, intellettuale idealista impegnato nella causa dell'indipendenza della Polonia. L'attivismo politico del padre e il suo interesse per la letteratura spingono i Korzeniowski a trasferirsi, tre anni dopo la nascita di Conrad, prima a Zitomir, centro intellettualmente più vivace, poi, nel 1861, a Varsavia, dove ferve l'iniziativa patriottica degli indipendentisti. Giunto nella capitale, Apollo si dedica totalmente al movimento irredentista: fonda una rivista letteraria, partecipa alle crescenti manifestazioni antizariste e aderisce, nell'ottobre di quell'anno, ad un comitato cittadino clandestino che prepara l'insurrezione. L'autunno del 1861 segna una svolta drammatica nella vita della famiglia Korzeniowski: Apollo, arrestato dalla polizia, viene incarcerato nelle prigioni della Cittadella di Varsavia, dove resterà sette mesi in attesa di processo; nel frattempo anche la moglie Evelina viene accusata di attività sovversive.

Dal 9 maggio 1862, data in cui viene pronunciata la sentenza del tribunale militare che condanna i coniugi Korzeniowski all'esilio, al 23 maggio 1869, quando muore Apollo, a soli 49 anni, si consuma il periodo più infelice e tragico della vita del piccolo Joseph. Gli anni dell'esilio, prima a Volodga, a quattrocento chilometri da Mosca, poi a Cernikov, in Ucraina, non lontano da Kiev, lasceranno nella memoria del futuro scrittore tracce di solitudine e sconforto, reminiscenze ed immagini che richiamano in modo ossessivo il dramma dell'umiliazione e della prigionia vissuta dal padre.

Il ricordo più remoto (il primo della sua vita) era quello di un cortile della prigione in cui si trovava mentre lo trasferivano alla stazione russa degli esuli del Wolodga. "I cosacchi della scorta", queste erano le parole che Conrad ripeteva in continuazione, "cavalcavano lentamente su e giù, mentre fiocchi di neve cadevano su donne in pelliccia e su donne vestite di stracci. I russi avevano messo gli uomini dentro a baracche le cui finestre erano ricoperte di sego. Li nutrivano di aringhe e non davano loro da bere. Mio padre era fra loro.."²

Lontano dalla loro terra i Korzeniowski apprendono del tragico fallimento dell'insurrezione polacca del 1863 e della fine delle speranze indipendentiste. Sempre in esilio, consumata dalla tisi, muore, il 18 aprile 1865, Evelina. L'ultimo periodo dell'esilio di Apollo, rimasto solo con il figlio, si consuma prima a Leopoli,³ in Galizia, e poi a Cracovia, dove ottiene di trasferirsi all'inizio del 1869, ormai gravemente malato di tubercolosi.

Raramente durante la fanciullezza Joseph Conrad, che ha sette anni alla morte della madre e poco più di undici alla morte del padre, riesce ad evadere da una vita familiare cupa e malinconica. Avviene quando nell'estate del 1867 trascorre una vacanza con lo zio Tadeusz Bobrowski e vede per la prima volta il mare, a Odessa. Entrambi, lo zio Tadeusz e il mare, avranno una parte primaria nelle sue future esperienze di vita.

La passione per la lettura nasce in Conrad fin dal tempo della fanciullezza trascorsa nell'esilio, un amore certamente ispiratogli dal modello paterno. Verso il padre, in realtà, Conrad adulto e scrittore, non prova una particolare devozione.

Di suo padre, Conrad parlava sempre con aria di disapprovazione [...] Il pensiero che fosse stato un rivoluzionario, e per di più un rivoluzionario fallito lo faceva anche soffrire veramente; come se prima della nascita fosse stato legato a qualcosa che non era perfetto. Nei confronti della madre aveva invece quell'adorazione appassionata che provano gli abitanti dei paesi latini e delle nazioni slave occidentali e che agli anglo-sassoni sembra così "aliena" [...] Quando parlava di sua madre come rivoluzionaria, era pieno di entusiasmo. Per lui lo spirito nazionale polacco era stato tenuto in vita da donne come sua madre: gli uomini erano degli inetti [...] Ciò non era difficile da capire. Agli uomini era proibito vivere in maniera autonoma. L'unica carriera che i russi concedevano loro di intraprendere era quella legale. Per cui erano tutti o avvocati o chiacchieroni o entrambe le cose, e senza nessun tirocinio pratico. Questo per generazioni e generazioni.⁴

Fin da bambino Joseph Conrad, appassionato divoratore di libri, legge di tutto, dai romanzi di avventura ai racconti di esplorazioni, dai testi letterari che il padre traduceva (in particolare Shakespeare e Dickens) ai grandi autori romantici polacchi. Un'infatuazione per la lettura, ed un'insaziabile sete di "scoprire" attraverso le parole scritte, che lo accompagneranno per tutta la vita.

1.3 L'adolescenza, il desiderio di evasione, il mare (1869 - 1874)

I funerali del padre, eletto a simbolo della lotta patriottica contro la dominazione russa (sulla sua lapide verrà scritto "Vittima dell'oppressione moscovita"), si trasformano in una muta e imponente manifestazione di popolo. Ma per Joseph, adolescente, rappresentano un'ennesima sconfitta. In lui, non è il desiderio di ribellione a farsi strada, bensì la voglia di evasione, l'idea che sia giusto e possibile ricominciare una vita, ma altrove, lontano da quella terra. Rimasto orfano di entrambi i genitori, viene affidato alle cure della nonna e di un amico del padre, Stefan Buszczyński. Chi tuttavia ne diviene di fatto il tutore è lo zio Tadeusz Bobrowski.

Proprietario terriero appartenente alla piccola nobiltà polacca insediata in Ucraina, lo zio di Conrad è un conservatore, una persona pratica e meticolosa, saggio amministratore dei propri beni. Tadeusz nutre per Joseph un affetto particolare, di cui sono testimonianza il fitto carteggio⁵ e i concreti aiuti in denaro, che egli deciderà di devolvere al nipote, soccorrendolo nei momenti di difficoltà, allorché, per inesperienza o eccessiva audacia, si cacerà nei guai.

Tadeusz, uomo di cultura legato agli ideali patriottici per cui hanno combattuto e sono morti i genitori di Conrad, si occupa dell'istruzione del nipote iscrivendolo prima ad un collegio di Cracovia, poi ad un ginnasio privato. Conrad non riesce tuttavia a portare a compimento alcun ciclo di studi, dimostrando svogliatezza e avversione per quel sistema scolastico.

Nel 1873, di ritorno da una vacanza in compagnia di un precettore - uno studente universitario che si occupa, a spese dello zio, della sua formazione ed educazione nei mesi estivi - Conrad ha l'opportunità di compiere un breve viaggio su una goletta da Venezia a Trieste; ne resta affascinato e si rende conto di come forte sia in lui la voglia di fuga e di avventura. Il mare è la rappresentazione materiale del mondo conosciuto e sognato solo attraverso i libri; in esso si identificano i desideri di evasione e le speranze dell'adolescente che vuole lasciare alle spalle la tetra immutabilità della terra dove, tra rancori e angosce, ha trascorso l'infanzia.

Pressanti si fanno le richieste allo zio perché gli permetta di intraprendere la carriera di marinaio. Quella di Conrad non era una scelta facile, perché urtava contro la tradizione conservatrice di una famiglia che considerava l'attaccamento alla terra d'origine un imperativo morale da rispettare e tramandare. Non c'è dunque da stupirsi se all'inizio «Suo zio lo prese per matto; non è difficile crederlo; nessun polacco era mai andato per mare;

tutti i polacchi erano sempre stati avvocati; Conrad non doveva andare per mare, ma studiare legge».⁶

Il patriottismo e il conservatorismo sarebbero probabilmente prevalsi, impedendo allo zio Tadeusz di accettare le richieste di Conrad, se un motivo contingente non l'avesse costretto a cambiare idea: andava infatti concretizzandosi il pericolo del reclutamento forzato di Conrad nelle file dell'esercito zarista. Tadeusz si convince così che l'allontanamento del nipote è forse il male minore. La destinazione è Marsiglia, porto di mare brulicante di traffici, di attività, di occasioni e di culture, in quanto la città francese già ospita una piccola colonia di esuli polacchi. È l'ottobre del 1874: lasciandosi alle spalle la terra natia e l'adolescenza, all'età di diciassette anni, Joseph Conrad realizza il suo sogno: poter affrontare il mare.

1.4 La giovinezza, la bohème, i porti d'Oriente. (1874 -1885)

A Marsiglia, Conrad si presenta ad un marinaio di origine polacca, il quale gli procura in pochi mesi un imbarco come apprendista su un vecchio veliero diretto alla Martinica (il viaggio dura dal dicembre 1874 al maggio 1875). Pochi mesi dopo il ritorno in Francia, compie un altro viaggio diretto ai Caraibi, questa volta in qualità di mozzo. Gli anni dal 1874 al 1878 sono i più turbolenti, e i meno conosciuti, della sua vita. In quel mondo che gravita intorno alla vita del porto, il giovane Conrad incontra trafficanti, avventurieri, giocatori d'azzardo, uomini di mare e agitatori politici. È da questa umanità variegata e inquieta che Conrad scrittore trarrà spunti per la creazione di alcuni tra i personaggi di maggiore rilievo dei suoi romanzi.⁷ Invischiato in quella vita intrigante e dissipata, egli trascorre la maggior parte del tempo a Marsiglia dove frequenta un circolo di carlisti, cospiratori che vogliono riportare Don Carlos e i Borboni sul trono di Spagna, e prende parte attiva al contrabbando di armi a sostegno di quella causa.

Nel febbraio del 1878 Conrad viene coinvolto in un episodio dai contorni poco chiari - romantico duello o tentativo di suicidio? - in cui rischia la morte: resta infatti gravemente ferito da un proiettile di pistola. Lo zio Tadeusz, che continua a inviargli regolarmente del denaro, si precipita a Marsiglia per cavarlo dagli impicci, e per capire quale verità stia nascosta dietro le lettere che il nipote gli scrive. L'arrivo dello zio è provvidenziale in quanto permette a Conrad di saldare i debiti accumulati al gioco. La città è nel frattempo diventata inospitale e rischiosa per quell'irrequieto polacco ventunenne che non intende però abbandonare la via del mare, ma,

PARTE PRIMA

Capitolo 1

Il racconto del viaggio nel cuore delle tenebre ha inizio sulla Nellie, una piccola imbarcazione da crociera, ancorata nella foce del Tamigi, in attesa del riflusso della marea necessario per discendere il fiume. Nel breve prologo, in un'atmosfera evocativa, carica di effetti di luminosità contrastanti con cupe masse di oscurità, annuncio della sera incombente, viene presentato il gruppo di amici a bordo dell'imbarcazione. Tra questi Marlow, descritto come un "marinaio atipico", un "randagio", un appassionato e abile narratore di storie, all'apparenza sconclusionate, ma in realtà dal significato profondo. È Marlow a rompere il silenzio della sera iniziando un racconto, che gli amici si rassegnano ad ascoltare in silenzio. Egli ricorda come la conquista dei Romani che sbarcarono in Inghilterra millenovecento anni prima, non fosse poi così diversa dalla conquista coloniale attuata, in nome del progresso, dalle società occidentali in Africa. Marlow prova sentimenti di solidarietà sia con i nativi depredati delle loro terre e delle loro ricchezze, sia con i colonizzatori, costretti a vivere in un mondo a loro sconosciuto, che li attrae e al tempo stesso li respinge.

La *Nellie*, una iole da crociera, girò intorno all'ancora senza alcun tremolio di vele, e giacque immobile. Si era alzata la marea, il vento si era quasi calmato del tutto, e volendo discendere il fiume, non ci restava che aspettare all'ancora il riflusso.

La foce del Tamigi si stendeva davanti a noi come l'inizio di un interminabile corso d'acqua. Mare e cielo erano saldati insieme al largo senza alcuna giuntura e nello spazio di luce le vele tinte dei barconi, che risalivano portate dalla marea, parevano rosse macchie dalla forma ben appuntita, immobilizzate, tese da pennoni smaltati che si intravedevano a sprazzi. La foschia indugiava sulle basse sponde che si appiattivano in direzione del mare, fino a dileguarsi. L'aria era cupa sopra Gravesend e più lontano ancora pareva condensata in una lugubre massa di oscurità, sospesa sulla più grande e più illustre città della terra.

Il direttore delle Compagnie di navigazione era nostro capitano

1 *iole*: yawl nel testo originale; imbarcazione a vela, cabinata, a due alberi.

5-6 *un interminabile corso d'acqua*: Marlow userà un simile linguaggio per descrivere l'altro grande fiume teatro della narrazione, il Congo, come ad indicare una continuità tra i due corsi d'acqua.

11 *Gravesend*: località inglese situata sulla riva destra del Tamigi, tra l'estuario del fiume e la città di Londra.

13 *più grande e più illustre città della terra*: l'allusione è a Londra, su cui pare incomberne un'oscura minaccia. Conrad descrive a tinte inquietanti il tramonto, usando una tecnica pittorica, per introdurre l'atmosfera del romanzo. La massa di oscurità assume dunque una funzione simbolica.

14 *il direttore delle Compagnie di navigazione*: si tratterebbe di G.F.W. Hope, inglese, proprietario della *Nellie*, amico di Conrad da lunga data. Nessun personaggio nel romanzo viene chiamato per nome, tranne il narratore e il protagonista; l'autore preferisce definirne le professioni o i ruoli sociali.

15 e nostro ospite. Noi quattro lo guardavamo con affetto, mentre, volgendoci le spalle, in piedi a prora, scrutava il mare. Sull'intero corso del fiume non vi era niente dall'aspetto così marinesco. Somigliava ad un nocchiero, cosa che per un marinaio equivale alla fiducia in persona. Era difficile credere che il suo lavoro non fosse lì, su quell'estuario luminoso,
20 ma alle sue spalle, nell'oscurità incombente.

Come ho già detto altrove, ci legava il vincolo del mare. Oltre a tenere uniti i nostri cuori durante i lunghi periodi di separazione, aveva l'effetto di farci vicendevolmente accettare le chiacchiere e persino le convinzioni personali. L'avvocato, il migliore tra i nostri vecchi amici,
25 aveva ricevuto, come riconoscimento dei suoi molti anni e delle sue molte virtù, l'unico cuscino disponibile in coperta, e se ne stava sdraiato sull'unico tappeto. Il contabile aveva tirato fuori una scatola di domino e si divertiva a fare costruzioni con le pedine di avorio. Marlow sedeva a gambe incrociate all'estremità della poppa, appoggiato all'albero di mezzana. Aveva guance infossate, carnagione giallastra, schiena dritta,
30 un aspetto da asceta; somigliava ad un idolo, con quelle braccia abbandonate e i palmi delle mani volti in fuori. Il direttore, accertatosi che

19-20 *estuario luminoso...oscurità incombente*: Conrad dedica molta attenzione agli effetti di luce; i contrasti chiaro-scuro, luce-tenebra, sono elementi descrittivi dall'evidente valore simbolico. La luce è qui rappresentazione della benigna immensità del mare, mentre l'oscurità incombente segnala la presenza della terra-città. Per un uomo di mare le minacce e i pericoli provengono dalla terraferma.

21 *Come ho già detto altrove*: il riferimento è al secondo paragrafo di *Youth* (Gioventù), il primo dei tre romanzi di Conrad in cui il protagonista e narratore è il marinaio Marlow (il terzo romanzo in cui Marlow svolge il ruolo di narratore è *Lord Jim*). Nel romanzo citato si legge: «fra tutti e cinque esisteva il forte legame del mare...».

27-28 *domino...pedine d'avorio*: il gioco del domino era un passatempo dei marinai, che allora facevano per lo più uso di pedine d'avorio; ma l'avorio è anche la ragione per cui si è scatenata l'avidità senza ritegno dei colonizzatori. Nel corso del romanzo più volte correrà di bocca in bocca questa magica e tragica parola, fino ad evocare la rappresentazione della morte.

28 *Marlow*: introducendo Marlow l'autore prepara i lettori, in vario modo direttamente coinvolti, alla narrazione vera e propria. L'uditorio, cui il racconto è destinato, è composto dal direttore delle Compagnie, dall'avvocato, dal contabile e dall'autore stesso.

31-32 *somigliava... mani volti in fuori*: Marlow viene descritto come un asceta, un

l'ancora avesse fatto una buona presa, venne a sedersi tra di noi, a poppa. Scambiammo pigramente qualche parola. Poi fu silenzio a bordo della barca. Per una ragione o per l'altra non cominciammo quella partita di domino. Assorti nei nostri pensieri non ci sentivamo di fare altro che restare placidamente in contemplazione. Il giorno stava finendo in una serenità di tranquillo e squisito splendore. L'acqua brillava pacificamente; il cielo, senza alcuna macchia, era una benigna immensità di pura luce; la stessa foschia sulle paludi dell'Essex appariva come un tessuto trasparente e radioso che, appeso alle boschive colline dell'entroterra, cadeva come un drappoggio sulle basse coste, con diafane pieghe. Solo l'oscurità, che verso occidente sovrastava il tratto alto del fiume, diventava ogni istante più tetra, come infastidita dall'avvicinarsi del sole.

35

40

Ed infine, nella sua curva e impercettibile caduta, il sole discese, e cambiò colore, passando da un bianco luminoso ad un rosso opaco, senza raggi e senza calore, quasi come stesse improvvisamente per spegnersi, colpito a morte dal tocco di quell'oscurità sospesa sulla moltitudine degli uomini.

45

Immediatamente si avvertì un cambiamento sulle acque e la serenità divenne meno brillante, ma più profonda. Il vecchio fiume, in quel suo tratto largo, riposava placido nel calare del giorno, dopo secoli di buon servizio reso alle genti che popolano le sue sponde, disteso nella tranquilla dignità di corso d'acqua che raggiunge i più remoti confini della terra. Noi guardavamo al venerabile fiume non attraverso la vivida ebbrezza di un breve giorno che viene e se ne va per sempre, ma nella luce maestosa di perenni memorie. Nulla è in realtà più facile, per un uomo il quale, come si suol dire, "ha seguito il mare" con venerazione e affetto, che evocare il grande spirito del passato sui tratti del corso inferiore del Tamigi. La corrente della marea sale e scende, nel compiere il suo incessante servizio, affollata di memorie di uomini e di navi che ha

50

55

60

buddha in meditazione; Conrad, che ha conosciuto e studiato nei suoi viaggi la cultura orientale, descrive con precisione la posizione e i movimenti delle braccia e delle mani durante la meditazione, secondo gli schemi della tradizione religiosa buddista.

40 *Essex*: regione costiera dell'Inghilterra, situata a est di Londra, lungo la foce del Tamigi.

trasportato al riposo in patria o alla battaglie del mare. Ha conosciuto e servito tutti gli uomini di cui la nazione va fiera, da Sir Francis Drake a Sir John Franklin, tutti cavalieri, con o senza titolo - grandi cavalieri erranti del mare. Ha portato tutte quelle navi i cui nomi sfavillano come gioielli nella notte dei tempi: dalla *Golden Hind*, che tornava con le tonde fiancate cariche di tesori, per essere visitata da Sua Altezza la Regina e così scomparire dalla gigantesca leggenda; all'*Erebus* e al *Terror*, partite per altre conquiste - e mai più ritornate. Ha conosciuto le navi e gli uomini. Salpavano da Depford, da Greenwich, da Erith - avventurieri e coloni, navi di re e navi di uomini della Borsa, capitani, ammiragli, misteriosi "contrabbandieri" del mercato d'Oriente e "comandanti in capo" delle flotte delle Indie Orientali. A caccia d'oro o assetati di fama, tutti erano partiti da questo fiume, portando la spada e spesso la fiaccola, messaggeri della potenza che questa terra reca dentro di sé, latori di una scintilla del fuoco sacro. Quale grandezza non si è

63-69 *Sir Francis Drake... Sir John Franklin... Golden Hind... Erebus... Terror*: il riferimento è a personaggi e vicende della storia della marina inglese. Sir Francis Drake fu nominato cavaliere dalla regina Elisabetta I a Depford a bordo della *Golden Hind*, la leggendaria nave inglese che aveva circumnavigato il globo e combattuto contro la flotta spagnola tra il 1577 e il 1580. Sir John Franklin (1786-1847) comandò le navi *Erebus* e *Terror* in una spedizione partita nel 1845 da Greenhithe con l'intento di scoprire un passaggio a nord-ovest in grado di permettere la navigazione tra l'Oceano Atlantico e l'Oceano Pacifico. Tutti gli uomini di quella spedizione, intrappolati dai ghiacciai con le loro navi, perirono nell'Artico. Il dottor John Rae, che aveva indagato su quella drammatica vicenda, sostenne che gli ultimi sopravvissuti erano ricorsi al cannibalismo nel tentativo estremo, risultato peraltro inutile, di salvarsi. Lo stesso Conrad scrisse che l'inquietante conclusione di quella spedizione fu "la fine del più tenebroso dramma forse mai recitato dietro al sipario del mistero Artico" (*Last Essay*, London, Dent, 1955, pp. 10-11); cfr. Cedric Watts in *Explanatory notes*, J. Conrad, *Heart of Darkness...*, cit., p. 264.

70 *Depford... Greenwich... Erith...*: porti inglesi da cui sono salpate le flotte che hanno costruito il potente impero britannico.

74-75 *la spada... la fiaccola*: linguaggio simbolico che rappresenta la conquista e l'espansione coloniale. La spada è la forza, mentre la fiaccola è l'ideologia, l'idea missionaria della diffusione della civiltà. La fiaccola, come raffigurazione della luce del mondo civile si contrappone idealmente alle tenebre della terra selvaggia e primitiva. Non mancano nel corso della narrazione esemplificazioni di questo concetto, la cui messa in discussione rappresenta uno dei temi dominanti del romanzo.

lasciata trasportare dai reflussi della marea di quel fiume fin dentro il mistero di una terra sconosciuta!... Sogni di uomini, semi di nazioni, germi di imperi.

Tramontò il sole; il crepuscolo scese sul corso d'acqua e le luci cominciarono ad apparire lungo la costa. Il faro di Chapman, una strana costruzione a tre gambe eretta su una secca fangosa, irradiava una luminosità intensa. Luci di navi si muovevano lungo il canale navigabile, incessantemente su e giù, con grande animazione. E più lontano, a occidente, nel tratto alto del fiume, la posizione dell'immensa città continuava ad essere segnata nel cielo in modo sinistro, massa di oscurità sospesa nella luce del sole, spettrale riverbero sotto le stelle.

«E anche questo» disse Marlow all'improvviso «è stato uno dei luoghi tenebrosi della terra».

Egli era l'unico tra di noi che ancora “seguiva il mare”. La cosa peggiore che si potesse dire di lui era che non fosse rappresentativo della sua categoria. Era un marinaio, ma allo stesso tempo un randagio, mentre la maggior parte dei marinai conducevano, se posso esprimermi in questo modo, una vita sedentaria. Essi hanno una mentalità casalinga; la loro casa, la nave, li accompagna sempre, e così pure il loro paese, il mare. Tutte le navi più o meno si somigliano ed anche il mare è sempre lo stesso. Nell'immutabilità degli ambienti, le coste straniere, i volti stra-

85 *immensa città*: è di nuovo Londra, che non viene mai nominata. I riferimenti ai luoghi geografici, così come avviene per i personaggi, non sono espliciti. Si possono tuttavia evincere dal contesto storico e geografico della narrazione stessa.

89 *luoghi tenebrosi della terra*: nel suo racconto Marlow fa ampio uso di termini come “tenebroso” (*dark* nell'originale) e “tenebre” (*darkness* nell'originale), parole chiave che richiamano lo stesso titolo del romanzo. L'osservazione con cui Marlow prende improvvisamente la parola è l'esposizione di un concetto espresso una decina di anni prima da William Booth in *The Darkest England and the Way Out* (1890): «Dal momento che c'è un'Africa tenebrosa non esiste forse anche un'Inghilterra tenebrosa?» (cfr. Cedric Watts in *Explanatory notes...*, cit., p. 264). Da questo momento Marlow assume il ruolo di narratore.

90 *l'unico... “seguiva il mare”*: il riferimento è autobiografico. Quando Conrad scrisse il romanzo, nel 1898, aveva da tre anni abbandonato “la via del mare” e tuttavia ne subiva intatto il fascino, l'attrazione e le contraddizioni. Ne è testimonianza l'intero paragrafo che segue in cui viene descritta la vita e la mentalità dei marinai, che Conrad ha avuto modo di conoscere a fondo.

SCHEMA

PARTE PRIMA

Il contenuto

1. La prima parte del romanzo è stata suddivisa in cinque *capitoli*. A loro volta, questi possono essere suddivisi in *sequenze*, ognuna delle quali indica un avanzamento nello sviluppo della vicenda. Tuttavia in *Cuore di Tenebra* questa progressione non è sempre lineare, in quanto coesistono digressioni, riflessioni ad alta voce e anticipazioni su avvenimenti che ancora devono essere raccontati. Risultano dunque utili le seguenti attività:

- a) elencare le *sequenze* riassumendo le informazioni principali e gli elementi che permettono ad ogni sequenza di legarsi a quella successiva;
- b) indicare fatti ed eventi futuri introdotti mediante anticipazioni e rivelazioni;
- c) definire le digressioni delimitandone lo spazio nel testo e sintetizzandone i contenuti;
- d) evidenziare le riflessioni, i commenti e le osservazioni condotte dal narratore “ad alta voce”.

2. I personaggi principali, che compaiono nel romanzo in qualità di narratori e/o protagonisti, sono legati tra loro attraverso un sottile e sapiente intreccio (nei prossimi capitoli si potrà arrivare ad una triangolazione di rapporti). Capirne le *funzioni*, le *relazioni*, gli *elementi di ambiguità* consciamente introdotti dall'autore, i *parallelismi*, lo *scambio di parti e di ruoli*, è determinante per la comprensione della vicenda narrata e dei suoi significati profondi. In questo capitolo si definiscono i ruoli del *primo* e del *secondo narratore* (vedi a questo proposito l'introduzione). Individuate nel testo:

- a) i momenti in cui la voce di Marlow rompe i silenzi e le riflessioni del *narratore esterno* (l'autore che narra in prima persona) per imporre il rac-

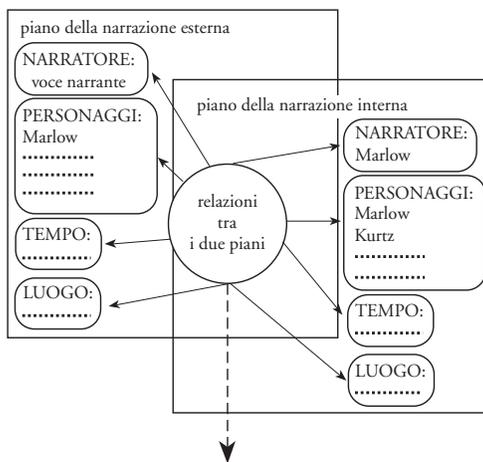
conto di “una delle (sue) inconcludenti esperienze”.

b) i ritorni al piano della narrazione esterna, sulla foce del Tamigi.

Qual è la funzione del doppio piano narrativo e quale rapporto unisce Conrad (il narratore esterno) e Marlow (il narratore interno)?

3. Sapreste rappresentare il rapporto tra i due piani narrativi con una *mappa*, uno *schema* o un *diagramma*? Provate a raccogliere sinteticamente sullo schema che avete preparato, o su altri di cui avete bisogno, le informazioni relative al personaggio-narratore, ai personaggi minori fin qui incontrati, allo spazio e tempo in cui i due narratori agiscono.

L'esempio che segue può contribuire a darvi delle idee; cercate tuttavia di personalizzare la rappresentazione schematica del doppio piano narrativo e degli elementi che vi interagiscono.



4. La tecnica della *digressione* svolge nel romanzo un ruolo molto importante. Qual è secondo voi il rapporto esistente tra la vicenda narrata e le seguenti digressioni:

- a) la conquista romana della Britannia (“Pensavo a tempi molto antichi...”, cap. 1, r. 115, p. 72);
- b) l’episodio di Fresleven (“Fresleven - era il nome di quel tale, un danese...”, cap. 2, r. 66, p. 82);

5. Il signor Kurtz viene nominato per la prima volta dal contabile della stazione della Compagnia (“All’interno incontrerete senza dubbio il signor Kurtz.”, cap. 3, r. 280, p. 104). Da questo momento la sua “presenza” comincia a prendere consistenza, fino a diventare la ragione stessa del racconto del viaggio di Marlow. “Chi è il misterioso signor Kurtz?”, si chiede Marlow (e vuole che se lo chiedano anche coloro che ascoltano o leggono). Aprite una “*scheda dedicata a Kurtz*”, che andrete di volta in volta aggiornando, collocando su una colonna i dati relativi al suo aspetto fisico, alla sua personalità, alla sua storia personale, ecc. e su un’altra impressioni, ipotesi, previsioni, giudizi (avendo cura di indicare la fonte), elementi contraddittori. Quando infine Marlow incontrerà Kurtz potrete verificare come i tasselli raccolti e composti sulla vostra scheda coincidano o contrastino con il personaggio reale.

6. Provate a tracciare dei profili di alcuni personaggi che compaiono nella prima parte di *Cuore di Tenebra*:

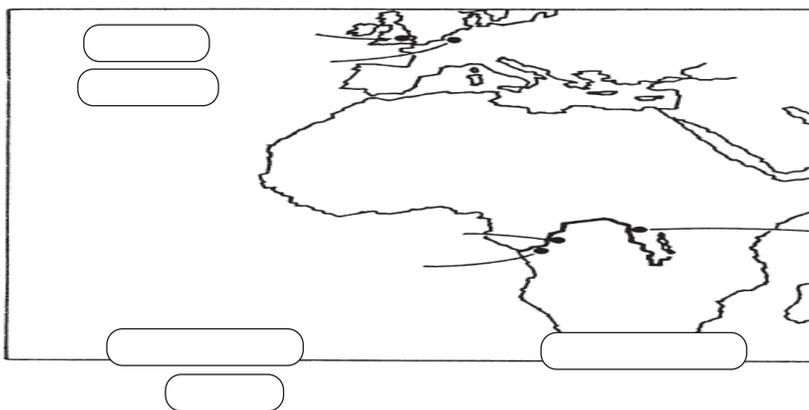
- a) gli amici del primo narratore sulla Nellie;
- b) il dottore della Compagnia;
- c) la zia di Marlow;
- d) il capo contabile della Compagnia;
- e) il direttore della stazione interna;
- f) l’agente di prima classe, “fabbricante di mattoni”;
- g) il capo squadra, calderaio.

Di ognuno mettete in evidenza: elementi descrittivi delle caratteristiche fisiche e della personalità, ruolo sociale, ruolo giocato nella vicenda narrata, giudizio espresso o sottinteso dal narratore. *Esiste, secondo voi, una relazione tra descrizione fisica e statura morale nei personaggi conradiani?* Portate esempi che confortino la vostra opinione.

7. Occupiamoci dello *spazio* del romanzo. La vicenda raccontata dal primo narratore e da Marlow si muove, talvolta in parallelo, su diversi scenari.

- a) Elencate i luoghi in cui sono ambientate le varie sequenze della narrazione.

- b) Provate a spiegare perché pochi riferimenti geografici sono espliciti, mentre per lo più il narratore fa uso di metafore o richiami simbolici.
- c) Deducete a quali luoghi geografici corrispondono i riferimenti non espliciti, come “*la città sepolcrale*”, “*il fiume serpente*”, “*la stazione interna della Compagnia*” (l’introduzione e le note vi saranno di aiuto in questa ricerca).
- d) Tracciate sulla mappa geografica che segue il percorso compiuto da Marlow per giungere alla stazione interna sul fiume Congo e riportate i nomi dei luoghi toccati dal viaggio usando i riferimenti espliciti, quelli ricavabili dalle note e dall’introduzione (*L’origine del romanzo: il viaggio africano di Conrad*, pp. 23-26).



Il significato

1. Il titolo, *Heart of Darkness* nell’originale, *Cuore di Tenebra* nella traduzione, «è una frase ambigua, profondamente suggestiva e razionalmente problematica» (Richard Adams, *J. Conrad, Heart of Darkness, London, Penguin Critical Studies, 1991, p. 1*). Quali connotati simbolici, quali immagini richiama? Quali aspettative solleva? Che cosa nel titolo trasmette una sensazione di ambiguità, doppiezza, mistero, inquietudine?

Sottolineate nel testo le occasioni in cui incontrate le due parole che compongono il titolo, separatamente o legate insieme, e stabilite se i contesti in cui sono inserite hanno una qualche relazione con l’affermazione di R. Adams sopra riportata.

2. Un tema presente nella prima parte del romanzo è quello del contatto tra la nostra civiltà e quella degli indigeni, in questo caso i neri africani. Provate a definire i rapporti tra il mondo dei bianchi e quello dei neri, con una scheda comparata che ne illustri:

- a) i personaggi presi a simbolo e rappresentazione delle due civiltà;
- b) i connotati più evidenti dei due mondi contrapposti;
- c) le occasioni di contatto tra i bianchi e i neri;
- d) i giudizi espressi da Conrad-Marlow su questo tema, mediante annotazioni, riflessioni ad alta voce, giudizi più o meno espliciti, metafore.

Tenete aperta questa scheda in modo tale da poterla integrare con nuovi contributi al termine della seconda e terza parte del romanzo.

3. Temi quali *l'avventura, l'esplorazione, la conquista, lo sfruttamento coloniale, il progresso*, sono più volte richiamati nella prima parte del romanzo. Provate, attraverso una rapida rilettura del testo, a raccogliere le citazioni, i riferimenti e le digressioni su questi temi. Quale giudizio etico, esplicito e/o implicito, esprime Conrad-Marlow sulla storia della conquista, sulla colonizzazione, sul ruolo giocato dalle grandi imprese commerciali, sul rapporto di sfruttamento esistente tra colonizzatori e colonizzati?

4. *Il Destino*, che Conrad definisce "impenetrabile", sembra esercitare su Marlow un'attrazione torbida, sembra guidarlo verso un luogo, una persona, una scoperta al tempo stesso affascinante e terribile. L'intera narrazione che precede l'imbarco e la partenza per il continente è come legata da questo filo sottile che unisce episodi e personaggi, che acquistano significato e concretezza solo in quanto vengono introdotti come segni inquietanti di un disegno che sta al di sopra della volontà e del desiderio di Marlow.

Provate a raccogliere questi indizi, questi segni dell'esistenza di un Destino imperscrutabile, questi frammenti di un quadro che a poco a poco prende forma attraverso la narrazione: sono oggetti, personaggi minori descritti attraverso fugaci incontri, sensazioni provate anche solo per pochi istanti, visioni improvvise, ecc. Di ognuno annotate il commento di Conrad-Marlow e l'impressione lasciata in voi. Vi tornerà utile riprendere questi appunti più avanti, inoltrandovi nella narrazione della vicenda.

La forma

1. Provate a rintracciare nel testo immagini caratterizzate dalla presenza di *luce o tenebre*, elementi ricorrenti nella narrazione, e a spiegarne i significati simbolici.

2. I personaggi del romanzo, fatta eccezione per Marlow e per Kurtz, non

hanno nome, ma vengono identificati attraverso la professione, il ruolo sociale, la nazionalità. *A che cosa si può attribuire questa scelta di Conrad?*

3. Conrad e Marlow sono legati da un vincolo: entrambi hanno dedicato la loro vita al mare, entrambi sono marinai e narratori. *Sottolineate termini, espressioni, metafore, modi di dire che richiamano, nel testo, questa comune esperienza.*

4. Provate a elencare le *metafore* che ritenete più suggestive ed efficaci e spiegatele poi il significato.

5. Riflettete sul modo in cui vengono descritti gli indigeni in alcune sequenze della narrazione di Marlow:

a) il primo contatto: “uomini neri remavano alle pagaie...”, cap. 3, r. 37, p. 94;

b) alla stazione della Compagnia: “sei neri in fila avanzavano...”, cap. 3, r. 126, p. 98;

c) nel boschetto della morte: “forme nere se ne stavano accovacciate...”, cap. 3, r. 188, p. 100;

Sottolineate le parole più ricorrenti e significative. *Quali sensazioni e sentimenti richiamano in voi il linguaggio utilizzato da Conrad-Marlow?*

6. Il rapporto tra la civiltà dei bianchi e la condizione selvaggia dei neri è un confronto tra uomini diversi per colore della pelle, lingua, cultura, ma anche tra ambienti e luoghi che non hanno nulla in comune. Cercate nel testo i momenti di contatto tra Marlow e la natura maestosa e selvaggia della terra africana, ed evidenziate:

a) i fenomeni naturali che maggiormente attraggono o intimoriscono Marlow;

b) le espressioni con cui descrive la terra selvaggia;

c) il rapporto esistente tra l'uomo bianco e la terra selvaggia.

“Non voglio seccarvi troppo con quello che è accaduto a me personalmente”, cominciò, mostrando con tale premessa la debolezza di tanti narratori che troppo spesso non si rendono conto di ciò che i loro ascoltatori preferiscono sentire, “Tuttavia, per comprendere l’effetto che ebbe su di me, dovrete sapere come arrivai laggiù, che cosa vidi, come risalii quel fiume fino al luogo in cui incontrai per la prima volta quel poveruomo. Fu il punto più remoto che raggiunsi con la navigazione e il culmine della mia esperienza. Parve in qualche modo illuminare ogni cosa intorno a me, dentro di me, gli stessi miei pensieri. Ma fu anche una cosa tenebrosa, e commovente, senza essere straordinaria, e comunque dai contorni poco chiari. No, una storia niente affatto chiara. E tuttavia mi sembrò una specie di illuminazione.

I LIBRI NEL TEMPO

GUIDA ALLA LETTURA E ALL'ANALISI CRITICA DEI TESTI LETTERARI